

Onore all'amaranto alleato della Natura che ha dato scacco alla Monsanto

Inviato da Marista Urru
sabato 22 gennaio 2011

Amaranto comune o retroflexus

foto Luigi Rignanese

Non so quanti , oltre i soliti estimatori del bio, alcuni celiaci e i Vegani, siano a conoscenza delle infinite proprietà di questa antica pianta che, giustamente, per gli Atzechi era sacra. La foto ritrae la specie più diffusa in natura, l'amaranto retroflexus. Lo troviamo ovunque, nei fossi, nei prati

E' forse conosciuto più per l'uso dei suoi semi che delle foglie dal sapore delicato, ma sarebbe bene usare anche queste, per zuppe, gnocchi, " straccinate di verdure".

Vi accenno subito ed in breve perchè lo ho definito alleato della natura, forse non tutti lo sanno. Questa pianta apparentemente inoffensiva, in realtà è altamente infestante, robusta. Ed imbattibile. Chi si diletta nel coltivarsi un orto, quasi certamente si è trovato a dover combattere con questo imbattibile avversario, basta pensare che una sola pianta produrrà ben 500.000 piccoli semi, non solo, essi possono restare dormienti ma vitali in terra per molti anni. Inoltre è dotata di un tipo di clorofilla molto speciale - denominato C4 - che è capace di sintetizzare sostanze nutritive ben 4 volte più velocemente rispetto alle altre piante.

Difficile disfarsene del tutto, quindi davvero, meglio se , con attenzione, imparate ad usarla contenedola per quel che si può. Questa sua caratteristica ha fatto in modo che la pianticella, rustica e negletta, mettesse in seria difficoltà la Monsanto.

Nasce in tutto il mondo o quasi e negli USA nello stato della Georgia 5000 ettari di soia transgenica sono stati abbandonati, causa infestazione di Amaranto e pare che almeno altri 50 mila ettari rischino la stessa sorte, nemmeno il famigerato Roundup la ha avuta vinta. Come è potuto accadere, visto che io nel mio giardino riesco a tenere a bada, senza troppa fatica, questo campione di

robustezza? Come spesso accade , la Monsanto e le sue sementi conciate, sono state in un certo senso vittime degli artifici della chimica.

Le piante di soia erano state manipolate aggiungendo un gene che permette di resistere al famigerato roundup, diserbante chimico totale a base di glifosfato, venduto in abbinamento al seme stesso. Accoppiare il seme transgenico al diserbante chimico totale era sembrata una soluzione ottima, invece , e pare non sappiamo ancora esattamente come, il gene modificato della soia si è trasferito nell'amaranto che a sua volta è diventato resistente al diserbante, il fenomeno si è quindi espanso in altri cinque Stati : fine della soia Monsanto per lo meno in quelle lande!

Ed è importante che ciò accada, visto il piano criminale di queste multinazionali che vogliono davvero appropriarsi del monopolio sulla Vita , fare in modo che solo le piante modificate secondo il loro brevetto, abbiano possibilità di esser coltivate, costringendo popoli, contadini e imprese a comperare a carissimo prezzo le loro sementi modificate ed avvelenate dalla concia a base di diserbante fortissimo, sementi non fertili, che vanno ricomperate insieme al veleno della casa tutti gli anni. A caro prezzo, così che tutti i piccoli contadini i piccoli operatori, non reggendo a lungo alla spesa, debbono abbandonare le terre.. ed indovinate chi arriva? Il copione è sempre lo stesso.

Dicono di farlo per togliere la fame nel mondo; strano che solo loro le multinazionali, e chi non veglia come dovrebbe su certi problemi, non si siano resi conto che da quando queste imprese stanno imperversando nel mondo, la fame e la poverà sono in aumento.

Perchè non le fermano? Semplice, per un motivo vecchio come il mondo: pecunia non olet e quindi le Multinazionali hanno molti e potenti estimatori, anche nei nobili organismi che si occupano fattivamente della fame nel mondo (qualche maligno ha scritto che si occupano della fame nel mondo anzitutto spegnendo la propria inestinguibile , con banchetti, feste, convegni e stipendi lautissimi per i funzionari).

Sta di fatto che la natura ha dato scacco matto alla Monsanto: l'amaranto può sfamare i popoli meglio della soia, è resistente, ricco di sostanze, è buono al gusto, non viene attaccato dagli insetti nè da malattie, non ha bisogno di pesticidi.

Altra ibridazione avvenuta a dispetto delle teorie delle multinazionali che affermavano essere impossibile che piante ibridate potessero ibridare piante non ibridate, si è avuta con il grano, ne scrisse il Guardian riportando un articolo Paul Brown che riportava un episodio: geni modificati di cereali hanno ibridato alcune piante selvatiche e creato un supergrano resistente agli erbicidi, ma robustissimo, e dal seme molto produttivo.. divertente vero? Sembra che sempre più agricoltori si stiano rendendo conto di quanto sarebbe più conveniente piantare semi naturali, incrociamo le dita e che un po' di sale entri nelle zucche pigre!

